

Il divulgatore

«I rischi della politica ignorante che pone limiti alla scienza»

Quammen a BergamoScienza: da Darwin alle dinamiche sul cancro

di **Federico Fumagalli**

Nella settimana in cui scompare Jane Goodall («Una grande donna e scienziata, che ha permesso al mondo di comprendere come gli scimpanzé siano creature che ci somigliano tanto. Così simili a noi, da doverli trattare come fratelli»), BergamoScienza ospita David Quammen. Il divulgatore scientifico statuni-

tense, firma del *National Geographic* e autore di saggi che hanno animato l'opinione pubblica — il bestseller «Spillover. L'evoluzione delle pandemie», pubblicato in anticipo di anni sullo scoppio del Covid — torna in città («Adoro venire a BergamoScienza e stare in compagnia di Telmo Pievani, che è un amico») con un nuovo libro, una popolarità consolidata e molto da dire. Non da esporre in cattedra, ma da raccontare, con un rigore espositivo chiaro e raro, al pubblico che riempie l'Auditorium di piazza della Libertà.

Il libro è «L'evoluzionista riluttante» (Raffaello Cortina Editore). Un nome da romanzo, che il sottotitolo spiega con cura: «Il ritratto privato di Charles Darwin e la nascita della teoria dell'evoluzione». Il domanda-risposta tra il presidente del comitato scientifico di BergamoScienza Telmo Pievani e lo scrittore giramondo, parte da Darwin per abbracciare la contemporaneità.

«Darwin è un eroe, pure per questa nostra epoca — sottolinea Quammen —. L'aggettivo «riluttante» è riferito al periodo anteriore all'uscita

della sua opera più nota:

Il futuro e le paure

«Ci sono sempre più virus e il rischio di nuove pandemie è ovunque»

«L'origine della specie». Ci sono voluti oltre vent'anni prima che si decidesse a pubblicarla, nel 1859». Per il naturalista inglese — spiega nel suo libro, Quammen — «L'origine della specie» è stata una sorta di uovo di kiwi. Il riferimento va alla fatica tremenda dell'uccello australiano, nel deporre le proprie gigantesche uova.

Darwin tardò la decisione di andare in stampa, perché «sapeva benissimo il disagio che il suo saggio avrebbe creato. Prevedeva una reazione forte da parte dell'establishment religioso e scientifico, nell'Inghilterra del XIX secolo». Darwin non peccava di esagerazione. Ovvio, si alzò un polverone. Però la teoria secondo cui — la sintesi è estrema — «i meccanismi

dell'evoluzione si basano sull'idea di selezione naturale: sopravvive chi si adatta meglio» è, al netto degli aggiornamenti («dalla genetica di Mendel, alle scoperte sul Dna»), valida tutt'oggi.

Il processo di selezione naturale darwiniana, ad esempio, inquadra «benissimo le dinamiche sul cancro, fenomeno evolutivo. Il tumore è una popolazione di cellule che creano copie di loro stesse.

Quando la chemio le colpisce, restano le più forti. Per questo è così difficile curare la malattia, quando si trova in

una fase avanzata. Un simile discorso — continua Quammen — può rivolgersi anche ai batteri resistenti agli antibiotici.

Questioni che lo scrittore non manca di affrontare. «Sul cancro, da tre anni, sto scrivendo un libro. La bozza è pronta. L'editore mi attende

per le ultime revisioni». I volumi sul rischio di nuove pandemie (oltre a «Spillover», il suo ideale seguito «Senza respiro») hanno già scalato le classifiche, non soltanto di settore. «Ci sono sempre più virus. La possibilità è che, attraverso una mutazione, passino dagli animali all'uomo. Il rischio è ovunque». Se possibile, il rischio diventa pure maggiore: «Non c'è prova di alfabetizzazione scientifica di

chi sta oggi alla Casa Bianca. Negli Usa, il National Institutes of Health sta perdendo la propria capacità di dare sussidi agli scienziati. Niente è peggio di una politica ignorante, che pone limiti alla scienza. Dobbiamo sperare che questo periodo passi — prosegue Quammen — per dare maggiori poteri alle istituzioni scientifiche, prima che un'altra epidemia ci colpisca. Sia aviaria o coronavirus, oggi saremmo meno pronti ad affrontarla rispetto a quanto non lo fossimo nel 2020. Chi vota dovrebbe farlo avendo ben chiaro quanto la scienza sia fondamentale, per una comprensione corretta del mondo in cui viviamo».

In attesa del prossimo voto, ci sarebbe fin troppo da fare. Quantomeno «bisogna raggiungere la necessaria consapevolezza. Solo in questo modo si può provare a gestire le problematiche». Che Quammen

Gli incontri

Animali, umani e virus

«Siamo più o meno pronti ad affrontare una nuova pandemia?». Ne ha parlato David Quammen insieme a Telmo Pievani (sotto), presidente del comitato scientifico di BergamoScienza



Il futuro (elettrico) della velocità

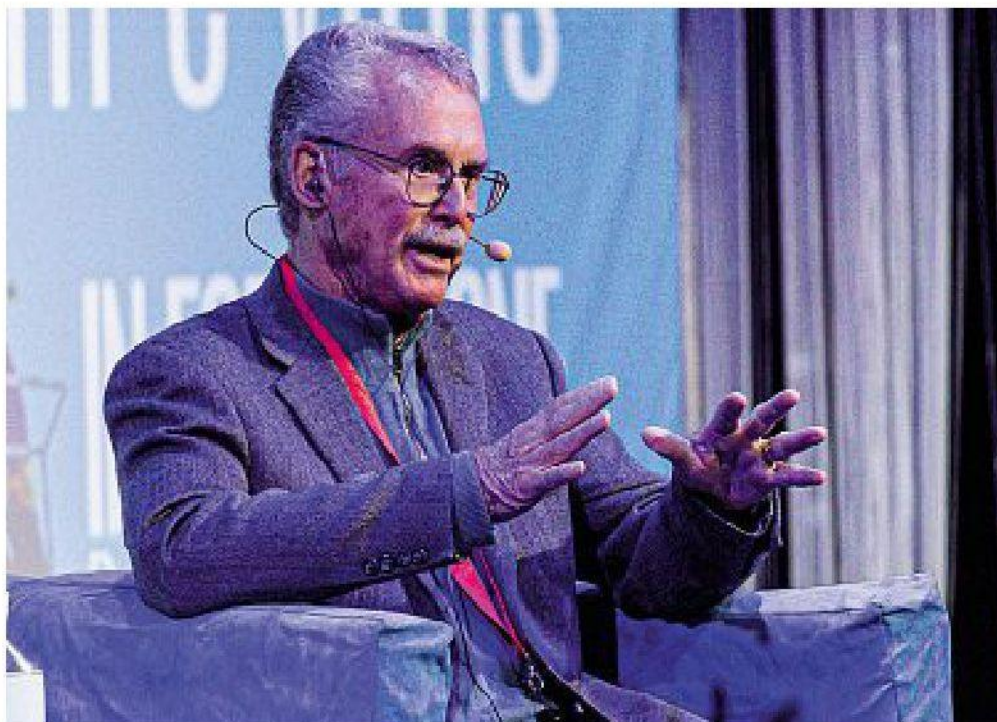
S'intitola «Il futuro della velocità è elettrico» l'incontro in programma stamattina, alle 11, al Quadrilatero del Sentierone (largo Gianandrea Gavazzeni 39) con Luca Perri (foto sopra). «Vieni a toccare con mano il futuro della velocità», è l'invito. Si parlerà di come la ricerca scientifica sta accelerando per rivoluzionare il settore nautico e quello automobilistico.



riassume così:
«La progressiva perdita della biodiversità, l'emergenza per nuove malattie infettive, i cambiamenti climatici. Queste tre calamità si muovono

come fiumi giganteschi, che creano un sacco di problemi. Sono indipendenti ma collegate e la causa è comune: l'uomo, con i suoi consumi e sprechi incontrollati e la sua eccessiva presenza sul Pianeta». Gli uomini e le donne di domani (tantissimi i ragazzi delle scuole superiori) ascoltano, annuiscono, fanno domande. Qualcuno sbircia il telefono. Ma c'è da sperare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La firma del «National Geographic» David Quammen è stato ospite ieri mattina a BergamoScienza

